

**Zeitschrift:** Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI  
**Herausgeber:** Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana  
**Band:** 97 (2025)  
**Heft:** 5

**Artikel:** Il disastro degli F-35  
**Autor:** Laffranchini, Stefano  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-1099361>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 01.05.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## Il disastro degli F-35



brigadiere Stefano Lafranchini,  
presidente

L'acquisto degli F-35 da parte della Svizzera si è trasformato in una trappola perfetta che ha messo l'esercito in una situazione senza uscita, consegnando alla sinistra antimilitarista le argomentazioni più efficaci per proseguire la sua strategia di indebolimento delle forze armate. La votazione del settembre 2020

aveva approvato l'acquisto per appena il 50.1% dei voti, un margine risicatissimo di sole 8670 preferenze su 6 miliardi di franchi. Questa fragilità del consenso popolare si è trasformata in un boomerang quando gli Stati Uniti hanno iniziato a chiedere tra 650 milioni e 1.3 miliardi di dollari aggiuntivi rispetto al prezzo concordato, giustificando la richiesta con un "malinteso" sulla natura del prezzo fisso.

Il risultato è un ribaltamento drammatico dell'opinione pubblica. Un sondaggio

dell'aprile 2025 mostra che il 66% degli svizzeri è ora contrario all'operazione F-35, con solo il 30% che la sostiene. L'opposizione è trasversale e devastante: non solo Verdi (89% contrari) e socialisti (84%), ma anche simpatizzanti PLR (55%) e UDC (51%). Secondo un altro sondaggio, quasi il 67% reputa inaccettabile l'aumento dei costi.

Questa situazione ha creato un vicolo cieco strategico con tre opzioni, tutte disastrose.

Valli.ch  
**PL VALLI SA**  
piastrelle marmi graniti

**I NOSTRI PIANI CUCINA**  
lavorazione e posa 100% ticinese

P.L. Valli SA | Via Grancia 6 CH-6916 Grancia | +41(0)91.985 95 10 | info@valli.ch | www.valli.ch

La prima è spendere di più per mantenere i 36 aerei: significherebbe tradire apertamente la volontà popolare espressa nel 2020, quando i cittadini avevano approvato esattamente 6 miliardi, non uno di più.

La seconda opzione, ridurre il numero di velivoli per rispettare il tetto di spesa, minerebbe alla base l'intera analisi tecnico-militare che aveva giustificato l'acquisizione di 36 caccia come numero minimo indispensabile per una difesa efficace. Come si può sostenere che servivano assolutamente 36 aerei se poi se ne comprano meno per ragioni di bilancio?

La terza opzione, ricominciare tutto da capo con una nuova valutazione di altri modelli, esporrebbe la Svizzera a un ritardo tecnologico enorme in un momento di massima tensione geopolitica europea. Il Typhoon e il Rafale, già valutati nel 2021, non offrirebbero le stesse prestazioni di quinta generazione dell'F-35, mentre sviluppare nuove competenze e infrastrutture richiederebbe anni preziosi.

Questo pasticcio rappresenta un regalo inaspettato per la sinistra antimilitarista, che da sempre persegue l'obiettivo di smantellare l'Esercito svizzero. La vicenda F-35 le fornisce argomenti semplicissimi e devastanti: incompetenza nella negoziazione, sottovalutazione dei costi reali, mancanza di trasparenza, dipendenza tecnologica dagli Stati Uniti. Ogni tentativo di difendere il progetto stride di fronte all'evidenza dei fatti.

La strategia della sinistra è ora cristallina: mantenere la paralisi decisionale il più a lungo possibile, alimentare lo scandalo mediatico, sottolineare l'inaffidabilità delle istituzioni militari. Non è un caso che la parlamentare socialista Franziska Roth abbia ritirato la sua mozione per sottoporre al popolo il credito supplementare, preferendo lasciare marcire la situazione nell'incertezza piuttosto che risolvere la crisi.

Questa tattica dilatoria serve perfettamente gli interessi antimilitaristi: più la vicenda si trascina, più cresce lo scetticismo popolare verso le capacità

dell'esercito di gestire progetti complessi. Il danno reputazionale alle forze armate è ormai importante, la sinistra ha ottenuto senza sforzi quello che decenni di propaganda pacifista non erano riusciti a realizzare.

In questo triste contesto, le speranze di ripresa si concentrano sui nuovi vertici della difesa: il Consigliere federale MARTIN PFISTER e il comandante designato BENEDIKT ROOS dovranno dimostrare capacità manageriali e trasparenza comunicativa superiori ai loro predecessori. Non basterà evitare errori simili in futuro: servirà una strategia di ricostruzione della credibilità che sappia ricucire il rapporto di fiducia tra esercito e cittadini attraverso progetti ben gestiti, comunicazione onesta sui costi reali e una visione strategica chiara.

Solo così si potrà neutralizzare la campagna di delegittimazione in atto e restituire alle forze armate svizzere la reputazione di competenza e affidabilità indispensabile per la sicurezza nazionale.

